

Guide pratiche sull'AI

Viente teoria.



GUIDE
PRATICHE



STRUMENTI
UTILI



ESEMPI
REALI



RISULTATI
CONCRETI



GUIDA 02 • LIVELLO BASE

Scrivi con l'AI senza perdere la voce

Come usare i modelli AI per produrre contenuti che suonano come te, non come un chatbot. Il metodo, gli esempi prima/dopo e la checklist da tenere aperta mentre scrivi.

INCLUSO: LE 6 FIRME DELL'AI • I 5 INTERVENTI • VOICE PROFILE • CHECKLIST

Indice

Una guida pratica in 5 parti più checklist. Da come si riconosce un testo scritto dall'AI al metodo per riportarlo alla tua voce, fino al profilo da dare al modello ogni volta che scrivi.

PREMESSA

Il problema non è che scrive male. È che scrive uguale.

Perché un testo AI corretto in tutto lascia comunque il lettore freddo, e perché per un creator è un problema vero.

PARTE 1

Come riconoscere un testo AI (anche il tuo)

Le sei firme che ogni modello ripete in italiano, perché il lettore le sente senza saperle nominare, e il test per stanarle nei tuoi testi.

PARTE 2

Cosa rende riconoscibile la tua voce

La voce è il tuo punto di vista, non lo stile. Un confronto prima/dopo e l'esercizio in tre mosse per rendere tua un'idea generica.

PARTE 3

Il metodo: AI come bozza, tu come autore

Il flusso in tre tempi, i 5 interventi che riportano una bozza alla tua voce e un esempio completo di newsletter, versione AI e versione tua.

PARTE 4

Costruire il tuo voice profile

Il documento che descrive la tua voce e fa partire l'AI già vicina a te: esempi, descrizione a parole e come usarlo ogni sessione.

PARTE 5

Parole e frasi da eliminare sempre

La lista pratica da tenere aperta mentre correggi, più il trucco del find & replace per la pulizia veloce.

ALLEGATO

Checklist pre-pubblicazione

Dieci controlli da fare su ogni testo prima di premere pubblica.

Il problema non è che scrive male. È che scrive uguale.

C'è una cosa strana che succede quando leggi un testo scritto dall'AI. Non capisci subito cosa non va. Le frasi sono corrette, la grammatica è perfetta, l'argomento è pertinente. Eppure qualcosa ti dice di scorrere veloce, saltare al punto, chiudere. Quel testo non ti trattiene.

L'AI non scrive male, scrive uguale. Stessa struttura, stesso ritmo, stesse parole, per chiunque le chieda. Il lettore non lo sa spiegare, ma lo sente. È come sentire una voce registrata al posto di una persona che ti parla.

Per chi crea contenuti questo è un problema vero. Il tuo pubblico non ti segue per l'informazione: quella la trova ovunque. Ti segue per come la dici tu. Se perdi quella voce, perdi la ragione per cui erano lì.

Questa guida non è contro l'AI. Io la uso ogni giorno per scrivere newsletter, post, articoli. È su come usarla senza che si veda. Non per ingannare nessuno, ma perché il risultato deve suonarti addosso. Deve essere tuo. Alla fine hai un metodo pratico e una checklist da tenere aperta mentre scrivi.

Come riconoscere un testo AI (anche il tuo)

Prima di sistemare un testo devi vedere cosa non va. E la maggior parte delle persone non lo vede, perché i segnali dell'AI sono diventati talmente comuni da sembrare normali. Ogni modello, quando scrive in italiano, ripete quasi sempre gli stessi schemi: produce la versione più probabile di un testo, e la versione più probabile è quella media.

Le sei firme che tornano sempre

01 Le aperture gonfie

"Nel panorama attuale", "Nell'era digitale", "Oggi più che mai". Nessuna persona vera, seduta a scrivere, comincia così. Sono frasi che riempiono lo spazio prima di dire qualcosa.

02 Il trattino lungo all'inglese

L'em dash: "l'AI è uno strumento — non un sostituto — e va usata così". In inglese funziona. In italiano suona tradotto, perché noi useremmo una virgola, i due punti o una parentesi.

03 Il "non X, ma Y"

"Non è solo uno strumento, è un cambiamento di prospettiva." La negazione seguita dalla versione nobile è la firma stilistica dell'AI. La riconosci una volta e non riesci più a non vederla.

04 Le triplete

L'AI raggruppa i concetti a gruppi di tre, con un ritmo da slogan: "veloce, semplice, potente". Nella scrittura vera gli elenchi hanno il numero di elementi che servono, con lunghezze diverse.

05 Le parole vuote

"Fondamentale", "cruciale", "innovativo", "rivoluzionario". Aggettivi che dovrebbero dare peso e invece non dicono niente. Se togli "fondamentale", il senso non cambia: vuol dire che non serviva.

06 Le chiusure che non chiudono

"Il futuro è già qui." "Non ci resta che abbracciare il cambiamento." Finali che suonano importanti e non dicono nulla. Servono a chiudere quando non si ha una vera conclusione.

Perché il lettore lo sente anche senza saperlo nominare

Il tuo lettore non conosce questa lista. Non sa cos'è un em dash o una tripletta. Ma il suo cervello ha letto migliaia di testi, e ha imparato che tono ha una persona che parla davvero. Quando quel tono

manca, scatta un allarme silenzioso. Non pensa "questo l'ha scritto l'AI": pensa "questo non mi riguarda" e passa oltre. Il danno non è che ti scopre, è che si annoia.

Sistemare questi segnali non è una questione estetica. È la differenza tra un testo che il lettore attraversa e uno che lo tiene.

Il test pratico: leggere un tuo testo con occhio nuovo

Prendi un testo che hai scritto con l'aiuto dell'AI. Non uno vecchio: l'ultimo. Poi fai tre cose.

01 Leggilo ad alta voce

È il test più brutale che esista. Se ti manca il fiato, se una frase suona finta, se non diresti mai quella cosa parlando con un amico, quella frase va cambiata.

02 Cerca le sei firme

Aperture gonfie, em dash, "non X ma Y", triplette, parole vuote, chiusure che non chiudono. In un testo AI grezzo ne trovi almeno una ogni due paragrafi.

03 Chiediti: potrebbe averlo scritto chiunque?

Se togli il nome e il logo, e il testo potrebbe essere di qualsiasi altro creator del tuo settore, allora non c'è la tua voce dentro. C'è solo l'argomento.

Cosa rende riconoscibile la tua voce

Quasi tutti confondono la voce con lo stile. Pensano che avere una voce significhi usare certe parole, un certo ritmo. Come se bastasse un filtro sopra il testo. Non è così: lo stile è la superficie, la voce è più in profondità.

La voce è il tuo punto di vista. È cosa pensi davvero di una cosa, da dove la guardi, cosa noti che gli altri non notano. Lo stile è come lo dici. La voce è cosa hai da dire.

Ecco perché l'AI non può darti una voce. Può imitare uno stile, se gli dai abbastanza esempi. Ma non ha il tuo punto di vista, perché non ha vissuto quello che hai vissuto tu. Ventitré anni in un settore, una trattativa andata male, un cliente che ti ha insegnato qualcosa: quello non lo trovi in nessun modello.

La voce nasce dall'esperienza, non dalle parole

Immagina di dover scrivere un post sul fatto che l'AI cambierà il lavoro. Stessa idea di partenza, due modi opposti di svilupparla.

VERSIONE AI – GENERICA

IL TESTO

L'intelligenza artificiale sta trasformando il mondo del lavoro. Molte professioni cambieranno, alcune spariranno, altre nasceranno. La chiave sarà adattarsi e acquisire nuove competenze per rimanere competitivi in un mercato in continua evoluzione.

Vero, corretto, inutile. Non c'è nessuno dentro.

VERSIONE TUA – CON IL TUO PUNTO DI VISTA

IL TESTO

Ho 52 anni e lavoro nella grande distribuzione da ventitré. Quando dicono che l'AI cambierà il lavoro, io penso a una cosa precisa: non è che il mio mestiere sparirà domani. È che il ragazzo di venticinque anni che usa questi strumenti farà in un pomeriggio quello per cui a me servivano tre giorni. Non ho paura dell'AI. Ho paura di essere l'unico in ufficio a non usarla.

Un'età, un mestiere, una paura vera. È quella che la gente si ferma a leggere.

La differenza non è lo stile. È che nel secondo testo c'è un punto di vista che solo tu potevi avere.

L'esercizio: da idea generica a idea tua, in tre mosse

01 Qual è la tua esperienza diretta con questo tema?

Non cosa ne pensi in astratto. Cosa ti è successo. Un episodio, un errore, una volta che hai cambiato idea. Il concreto batte sempre l'opinione generica.

02 Cosa pensi che gli altri sbagliano su questo tema?

La tua voce è più forte quando sei in disaccordo con qualcosa. Non per polemica: perché il disaccordo rivela il tuo punto di vista. "Tutti dicono X, ma nella mia esperienza è Y."

03 Cosa diresti a un amico al bar su questo?

Non al pubblico, non ai follower. A una persona sola, di cui ti fidi. Quel registro, diretto e senza pose, è la tua voce vera. Il resto è recitazione.

Il metodo: AI come bozza, tu come autore

Ecco l'errore che quasi tutti fanno: chiedono all'AI di scrivere il pezzo finito. "Scrivimi una newsletter su X." Poi copiano, incollano, pubblicano. E il risultato suona come chiunque.

Il flusso giusto è rovesciato. **L'idea parte da te, l'AI fa la bozza, tu la riporti alla tua voce.** L'AI non è l'autore: è il primo giro di scrittura, quello che ti toglie dalla pagina bianca. L'autore resti tu, dall'inizio alla fine.

Il flusso in tre tempi

01 L'idea è tua

Prima di aprire l'AI sai già cosa vuoi dire e perché. Hai un'esperienza concreta, un'opinione, un angolo. Se apri l'AI senza sapere cosa dire, ti scrive lei cosa dire, ed è finita.

02 L'AI fa la bozza

Le dai la tua idea, il tuo materiale, il tuo contesto, e le chiedi una prima stesura. Non per pubblicarla: per avere qualcosa da correggere. Correggere è dieci volte più facile che partire da zero.

03 Tu riscrivi con la tua voce

Tagli le firme dell'AI, rimetti il tuo modo di dire le cose, aggiungi il dettaglio vero che solo tu conosci. Questo tempo non è opzionale: è il momento in cui il testo diventa tuo.

Come dare all'AI abbastanza contesto

Più la bozza parte vicina al tuo tono, meno lavoro di correzione ti resta. E il modo per avvicinarla è dare contesto.

PROMPT POVERO

IL PROMPT

Scrivimi un post LinkedIn su come l'AI aiuta chi lavora nelle vendite.

Bozza lontana da te. La media di internet.

PROMPT RICCO DI CONTESTO

IL PROMPT

Sono un sales manager con ventitré anni nella grande distribuzione. Scrivo per commerciali che guardano l'AI con diffidenza. Voglio un post che parta da un episodio vero: questa settimana ho usato l'AI per preparare una trattativa e sono arrivato pronto come non ero mai stato. Tono diretto, prima persona, niente entusiasmo da venditore. Comincia dalla situazione concreta.

Se vuoi andare a fondo su come costruire questo contesto, è il tema della **Guida 01, "Il metodo prompt"**. Qui ci concentriamo su cosa fare dopo, sulla bozza.

I 5 interventi che riportano una bozza alla tua voce

Non devi riscrivere tutto da capo. Nella maggior parte dei casi bastano cinque interventi mirati.

01 Cambia l'apertura LA PRIMA RIGA

L'AI apre quasi sempre con una frase generica o una domanda retorica. Buttala. Comincia con un fatto concreto, un'immagine, una cosa che ti è successa. La prima frase decide se il lettore continua.

02 Taglia le firme LE SEI SPIE

Passa il testo e toglili gli em dash, i "non X ma Y", le triplette, le parole vuote. È meccanico, lo fai in due minuti, e già così il testo respira diverso.

03 Rimetti il dettaglio vero IL CONCRETO

L'AI scrive "un cliente importante". Tu sai che era il buyer di una catena con quaranta punti vendita, che ti aveva fatto aspettare tre settimane. Il dettaglio specifico è quello che l'AI non poteva inventare, ed è quello che rende il testo credibile.

04 Rompi il ritmo perfetto IL RESPIRO

L'AI scrive frasi tutte della stessa lunghezza. La scrittura vera ha un ritmo irregolare. Una frase lunga, poi una corta. Spezza qualche frase, allungane un'altra. L'imperfezione suona umana.

05 Cambia la chiusura L'ULTIMA RIGA

L'AI chiude col fiocco: una frase a effetto che non dice niente. Sostituiscila con qualcosa di vero. Una domanda che faresti davvero, un dubbio che hai ancora, una cosa che farai domani. Oppure smetti quando hai finito.

Prima e dopo: una newsletter

Stesso tema, "l'AI ti fa risparmiare tempo". Due modi di scriverlo.

VERSIONE AI GREZZA

IL TESTO

VERSIONE TUA

IL TESTO

Nell'era dell'intelligenza artificiale, saper usare questi strumenti è diventato fondamentale. Molti si chiedono: come posso integrare l'AI nel lavoro quotidiano? Non si tratta di sostituire le competenze umane, ma di potenziarle. L'AI può aiutarti a risparmiare tempo, aumentare la produttività e migliorare la qualità del lavoro. Il futuro appartiene a chi saprà abbracciare questo cambiamento.

Sei firme AI in sei righe. Dimenticabile.

Il lunedì mattina passavo due ore a preparare il report della settimana. Numeri, grafici, il riassunto da mandare alla direzione. Due ore, ogni lunedì, per vent'anni. Da un mese lo faccio in venti minuti. Non perché l'AI faccia il lavoro al posto mio: i numeri sono i miei, l'analisi è la mia. Ma la parte meccanica, impaginare, scrivere il primo giro, la fa lei mentre io mi prendo il caffè. E la cosa strana è che il report adesso è pure migliore, perché il tempo che prima buttavo lo uso per pensare.

Un lunedì, un report vero, un caffè. Nessun chatbot conosce il tuo lunedì.

Costruire il tuo voice profile

Fin qui hai lavorato testo per testo. Adesso vediamo come far partire l'AI già vicina alla tua voce ogni volta, senza rispiegarle chi sei da capo.

Lo strumento si chiama **voice profile**: un documento breve che descrive la tua voce e che dai all'AI all'inizio di ogni sessione di scrittura. Lo scrivi una volta, lo aggiorni ogni tanto, e da lì in poi la bozza parte già più vicina a te. Meno correzione, più tempo per pensare.

Primo pezzo: gli esempi dei tuoi testi migliori

Questa è la parte più potente, e quasi nessuno la fa. Prendi tre o quattro dei tuoi testi migliori, quelli in cui ti sei riletto e hai pensato "questo suona proprio come me". Incollali all'AI e dille: "Questi sono esempi di come scrivo. Studia il tono, il ritmo, il modo in cui apro e chiudo. Quando scrivi per me, voglio che suoni così."

Il modello, con degli esempi veri davanti, imita molto meglio di quando gli descrivi il tono a parole. È la differenza tra dire a qualcuno "parla come un milanese" e fargli sentire dieci minuti di una persona di Milano che parla.

Secondo pezzo: la tua voce descritta a parole

Gli esempi mostrano. La descrizione spiega. Servono tutte e due. Ecco il template, e sotto un esempio compilato.

CHI SONO	<i>Ruolo, settore, cosa ti dà un punto di vista particolare.</i>
COME APRO	<i>Con un fatto concreto, un episodio. Mai con frasi generiche o domande retoriche.</i>
COME SUONO	<i>Diretto? Ironico? Asciutto? Caldo? Fai esempi.</i>
MAI USO	<i>Parole, frasi, toni che non sono tuoi.</i>
COME CHIUDO	<i>Con una domanda vera, un'azione, un dubbio. Mai con frasi a effetto.</i>

ESEMPIO COMPILATO – LA MIA VOCE

CHI SONO	<i>Sales manager con ventitré anni nella grande distribuzione, elettronica di consumo. Scrivo di AI per chi lavora come me e la guarda con diffidenza. Il mio punto di vista è quello di chi ha una certa età e sta imparando adesso, non dell'esperto di tecnologia.</i>
COME APRO	<i>Sempre con qualcosa di concreto. Un lunedì mattina, una trattativa, un numero. Mai con "l'intelligenza artificiale sta cambiando".</i>

COME SUONO

Diretto e caldo. Frasi corte. Parlo al lettore come a un collega di cui mi fido, non a una platea. Qualche imperfezione va bene, anzi serve.

MAI USO

Parole gonfie tipo "fondamentale". Entusiasmo da venditore. Gergo tecnico. Il trattino lungo all'inglese.

COME CHIUDO

Con una domanda che farei davvero, o con la cosa che ho intenzione di fare. Mai con la frase a effetto.

Terzo pezzo: come usarlo ogni volta

01 Salvalo dove lo raggiungi in due secondi

Le note del telefono, un file sul desktop. L'importante è che sia lì quando apri l'AI, senza doverlo cercare.

02 Incollalo come primo messaggio di ogni sessione

Prima di qualsiasi richiesta. Poi chiedi la tua bozza. Il modello terrà a mente la tua voce per tutta la conversazione.

03 Se puoi, salvalo nelle impostazioni

Con Claude o ChatGPT a pagamento salvi il profilo una volta (Claude: "Istruzioni personali", ChatGPT: "Personalizzazione") e non lo incolli più. Il modello sa già come scrivi prima che tu apra bocca.

Aggiorna il profilo ogni due o tre mesi. La tua voce si affina, e il profilo deve starle dietro.

Parole e frasi da eliminare sempre

Questa è la parte da tenere aperta mentre correggi. Le cose che l'AI mette quasi sempre e che tradiscono subito il testo. Passa la bozza, cercale, toglile.

DA RISCRIVERE

Le aperture

"Nel panorama attuale / Nell'era digitale / Oggi più che mai" · "Con l'avvento dell'intelligenza artificiale" · "Ti sei mai chiesto". Al loro posto: un fatto, un episodio, un numero.

DA TAGLIARE

Le parole vuote

fondamentale · cruciale · essenziale · innovativo · rivoluzionario · trasformativo · potente · straordinario. Se togliendola la frase regge, non serviva.

DA SMONTARE

Le strutture

"Non X, ma Y": di direttamente Y. Le triplete: tienine due o cambia la lunghezza del terzo. Il trattino lungo (—): virgola, due punti, parentesi o punto e a capo.

DA RIFARE

Le chiusure

"Il futuro è già qui" · "Non ci resta che abbracciare il cambiamento" · "Le possibilità sono infinite". Al loro posto: una domanda vera, una cosa che farai, o il silenzio.

La pulizia veloce con find & replace

Un trucco meccanico che ti fa risparmiare tempo. Prima di rileggere, apri "trova e sostituisci" del tuo editor e cerca queste stringhe: il carattere "—" (per stanare tutti gli em dash in un colpo); "fondamentale", "cruciale", "innovativo"; "non solo" e "ma anche" (spesso segnalano un "non X ma Y"); "nel panorama", "nell'era". Non le cancelli in automatico: le trovi e decidi caso per caso. Ma vederle tutte insieme ti fa capire in trenta secondi quanto AI è ancora dentro il testo.

- ☐ **Prima frase concreta.** Un fatto, un episodio, un'immagine – non una frase generica o una domanda retorica.
- ☐ **Almeno un dettaglio vero** che solo io potevo conoscere.
- ☐ **Niente em dash** usati all'inglese (—).
- ☐ **Niente "non X, ma Y".** La struttura è smontata.
- ☐ **Niente triplete** con ritmo da slogan.
- ☐ **Parole vuote tolte** (fondamentale, cruciale, innovativo, rivoluzionario...).
- ☐ **Ritmo irregolare.** Le frasi non sono tutte della stessa lunghezza.
- ☐ **Chiusura vera.** Una domanda, un'azione, un dubbio – non una frase a effetto.
- ☐ **Prova della voce alta.** L'ho letto ad alta voce e non inciampo da nessuna parte.
- ☐ **Prova del nome.** Se tolgo il mio nome, si capisce lo stesso che l'ho scritto io.

Hai domande? Scrivimi.

Per qualsiasi dubbio sulla guida, richieste di consulenza o semplicemente per saperne di più sull'AI applicata al lavoro — sono qui.



EMAIL

max@themaxcode.eu

Per qualsiasi info, consulenza e richieste.



SITO — ALTRE GUIDE PRATICHE SULL'AI

themaxcode.eu

Tutte le guide della raccolta, articoli e risorse per usare l'AI nel lavoro quotidiano.



NEWSLETTER — ISCRIVITI GRATIS

themaxcode.substack.com

Ogni settimana: prompt, workflow AI e strumenti testati di persona.

The Max Code — Guide pratiche sull'AI per chi lavora e vuole stare avanti.

Fatto con esperienza. Scritto per chi non ha tempo da perdere.